



mettere in flusso

Ti piacerebbe di andare nello specchio? Ora, se stai attento, Frufrù, e non parli tanto, ti dirò tutta la mia idea intorno alla Casa dello Specchio. Prima di tutto, v'è la stanza che si vede attraverso lo Specchio: è precisa come il salotto dove stiamo; però tutte le cose son messe alla rovescia. Salendo su una sedia la veggo tutta... tutta tranne la parte dietro il caminetto. Quanto mi piacerebbe veder quella parte! Chi sa se nell'inverno c'è il fuoco: se il nostro focolare non fa fumo, non s'indovina mai; ma se c'è fumo di qua, c'è fumo anche di là. Ma chi sa, può essere una finzione, per dare a credere che ci sia il fuoco anche di là. I libri, poi, somigliano ai nostri libri; ma le parole sono stampate a rovescio. Questo lo so; perchè ho tenuto un libro contro lo specchio, e nell'altra stanza ne hanno pigliato un altro.

Aveva raggiunto ormai una statura di quasi tre metri e forse anche di più. Prese la chiave d'oro e si precipitò verso la porta del giardino. Povera Alice! Questa volta non poteva far altro che buttarsi per terra e dar un'occhiata al giardino: non c'era speranza di poter attraversare la porta. Allora si mise a sedere e ricominciò a piangere. -Ti dovesti vergognare di te stessa!- disse Alice. -Una bambina grande come te- (adesso aveva proprio ragione di dirlo) -che piange in questo modo! Smettila subito, te lo ordino!- Però non smetteva lo stesso e versava lacrime su lacrime, finchè intorno a lei si formò un vero laghetto che arrivava fino a metà della sala”

Rosso sangue le vele, nero l'albero,  
passa la nave del cuore mio,  
nere come le sue vele”

Vous êtes embarqué

1971

E subito riprende  
Il viaggio  
Come  
Dopo il naufrago  
Un superstita  
Lupo di mare.

Solo da naufrago ho viaggiato felicemente per mare

Ma i veri viaggiatori partono senz' avere  
né meta né ragione; da un fatale richiamo  
sospinti, cuori lievi come le mongolfiere,  
senza saper perché, dicono sempre: “andiamo!”

Non mi curavo dei carichi nella mia stiva,  
Portassi tela di Fiandra oppur cotone inglese;  
Mentre con la mia ciurma anche il chiasso moriva,  
I Fiumi mi lasciarono andare alle mie discese.

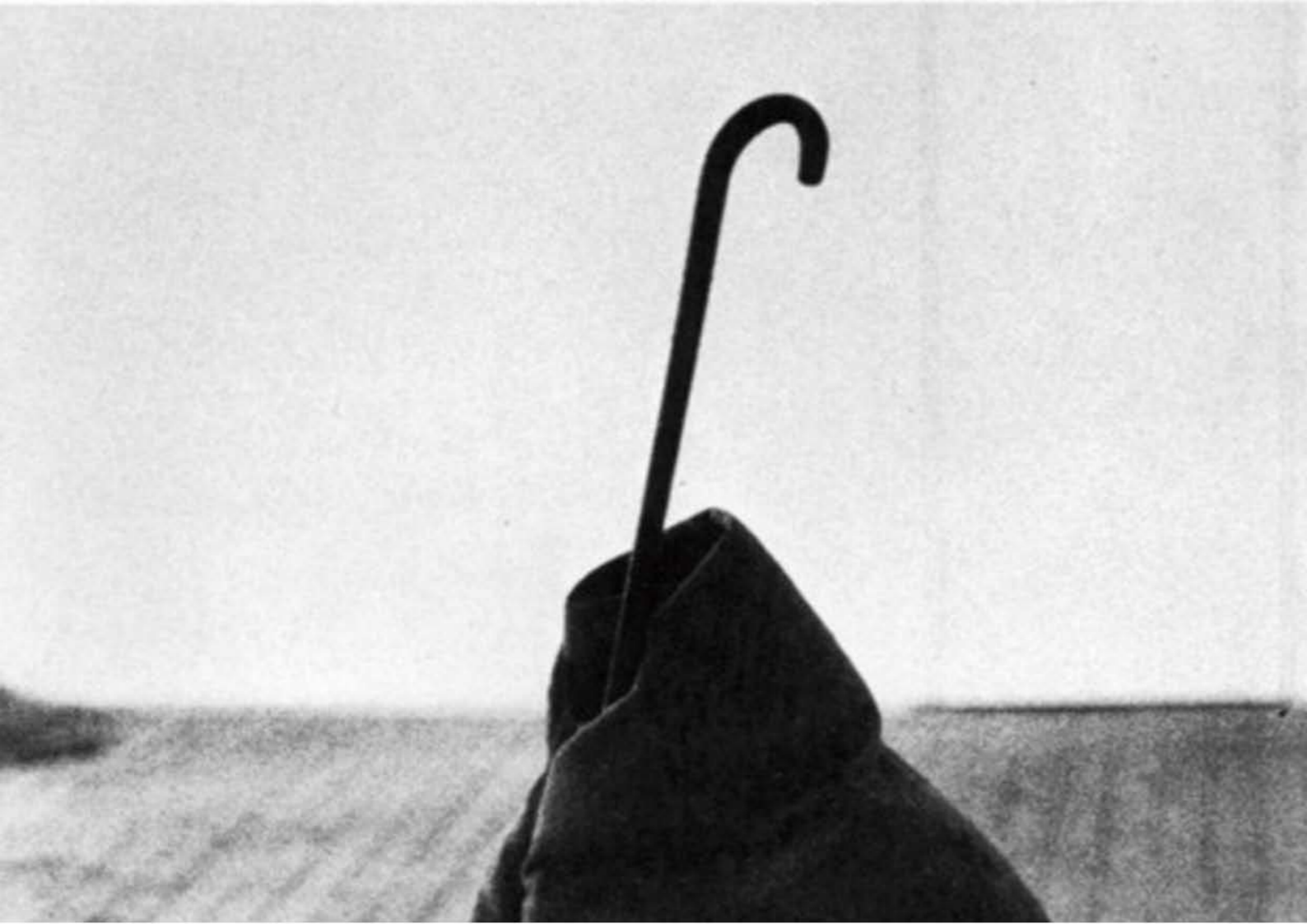
“Osservare una costa mentre scivola via lungo la nave è come riflettere su un enigma (...)  
muta sempre con l'aria di dire ‘vienimi a cercare’”

Anche la terra della morale è rotonda! (...) C'è ancora un altro mondo da scoprire, e più  
d'uno! Via sulle navi, filosofi!



Caspar David Friedrich , *Viaggiatore in un mare di nebbia*, 1818



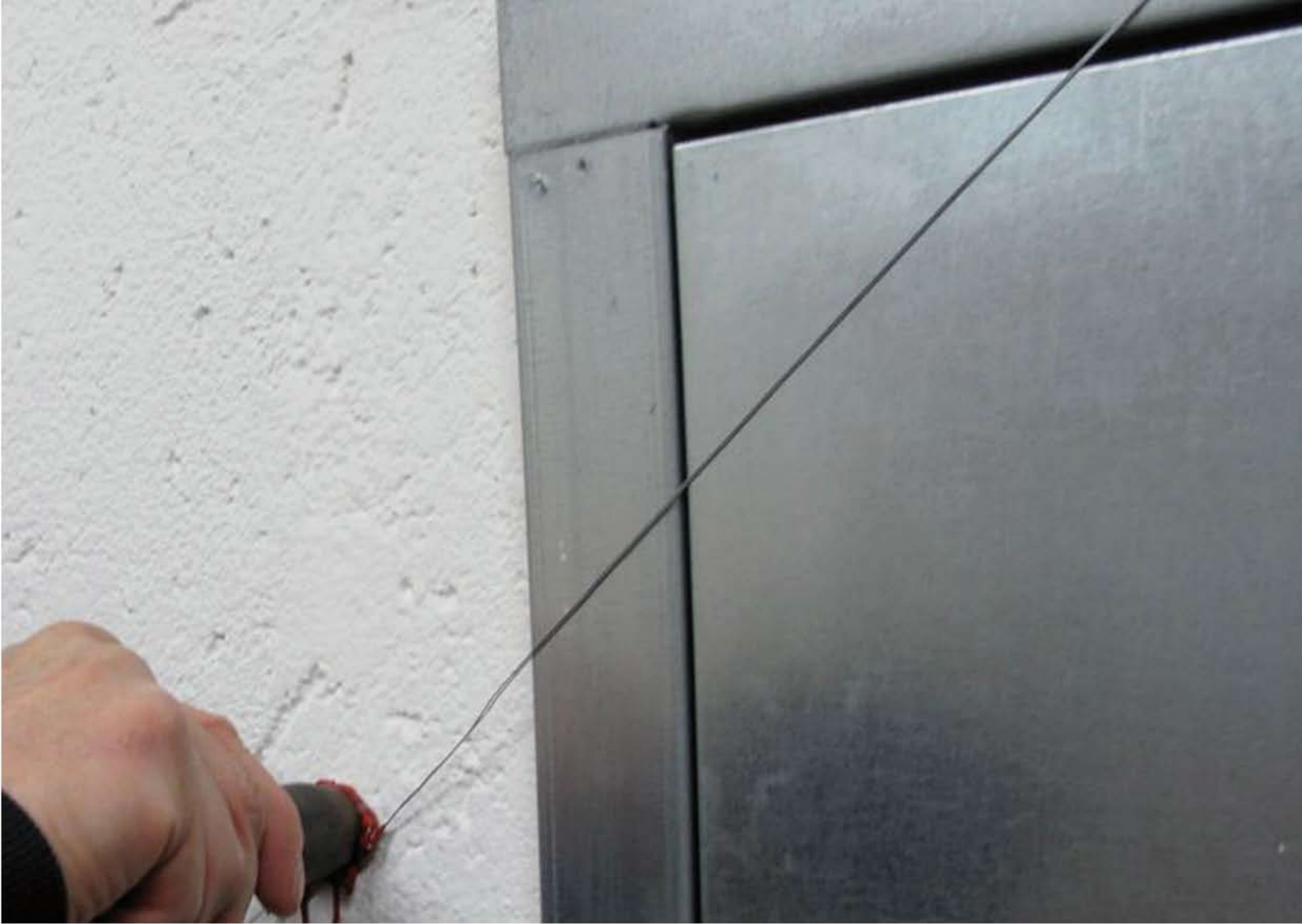


Joseph Beuys, *Like America and America likes me*, 1974

Chi anche solo in una certa misura è giunto alla libertà della ragione, non può non sentirsi sulla terra niente altro che un viandante, - per quanto non un viaggiatore diretto a una meta finale: perché questa non esiste. (...) deve esserci in lui stesso qualcosa di errante, che trovi la sua gioia nel mutamento e nella transitorietà. (...) essi (*gli spiriti liberi n.d.r.*) cercano la filosofia del mattino

Friedrich Nietzsche, *Umano troppo umano*, A 638, *Il viandante*, 1876-78





Giovanni Morbin, *Senza titolo*, marzo 2010



Bagno di Manuela Martines, marzo 2010



*Manuela Martines domanda: E' bene accogliere Ermanno?*

*risposta: 56 LÜ IL VIANDANTE*  
- viaggiare  
- transizione  
- temporaneo

- sconvolgimento  
- cambiamento  
- riforma

*risposta: 49 KO SOVERSIONE*

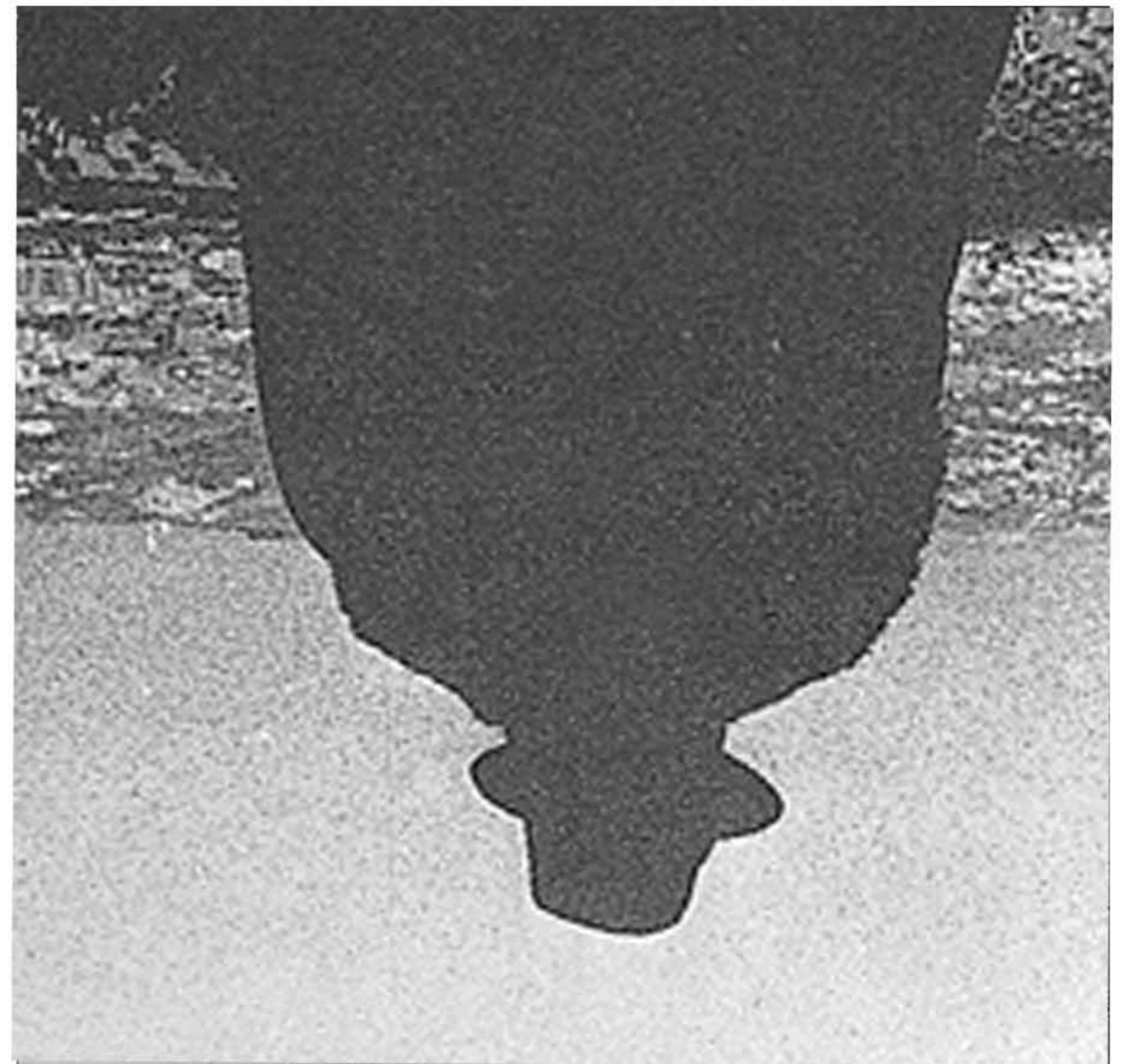
*Ermanno Cristini domanda: E' bene essere un viandante?*



Joseph Beuys, *La rivoluzione siamo noi*, **1971** (Manifesto della mostra *Cult of the Artist: Beuys. We are the Revolution* Hamburger Bahnhof, Berlin, 2008)

Joseph Beuys, *Il clavicembalo* 1976 (Manifesto della mostra *Difesa della natura*, Kunsthhaus Zurich, 2011)

1976

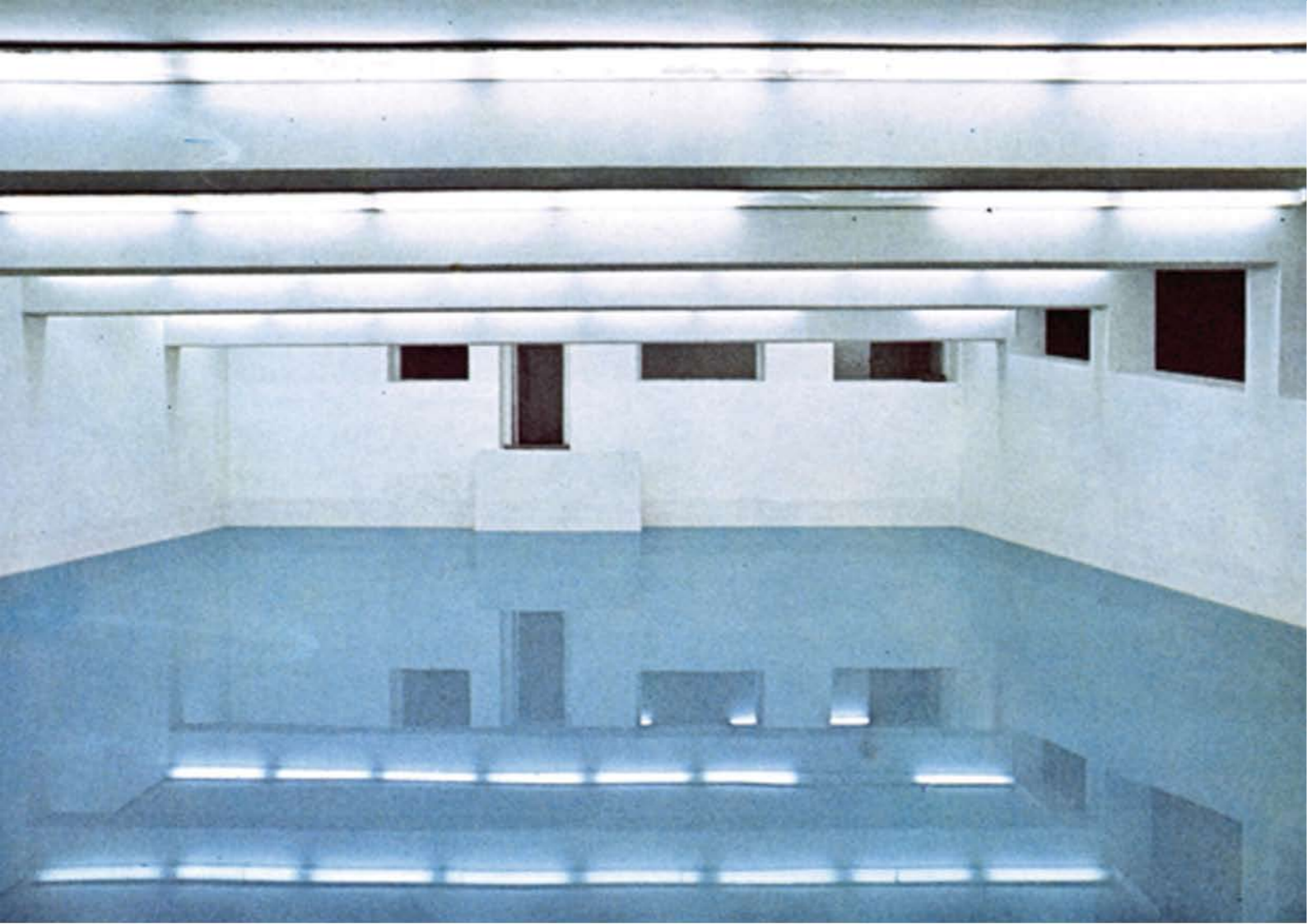


Thomas Stearns Eliot, *Il canto d'amore di J. Alfred Prufrock*, 1910-11

(Ci siamo troppo attardati nelle camere del mare  
Con le figlie del mare incoronate d'alghie rosse e brune  
Finché le voci umane ci svegliano, e anneghiamo.)

Questa poesia descrive la pioggia verso Zurigo, ti ricordi, in macchina, ma non riesco a  
spiegarmi

Thomas Stearns Eliot, *Preludi*, 1917



1976

Fabio Sargentini, *Allagamento del garage l'Attico*, 1976



*L'Attico in viaggio, navigazione del Tevere, 1976*

Se si pensa che dopotutto un battello è un frammento di spazio galleggiante, un luogo senza luogo e che è affidato al contempo all'infinità del mare e che, di porto in porto, ...da una casa chiusa all'altra, si spinge fino alle colonie per cercare ciò che esse nascondono di più prezioso nei loro giardini, voi comprendete perché il battello è stato per la nostra cultura non solo il più grande strumento dello sviluppo economico, ma anche la riserva più grande dell'immaginazione. **Il naviglio è l'eterotopia per eccellenza.** Nelle civiltà senza battelli i sogni inaridiscono, lo spionaggio rimpiazza l'avventura, e la polizia i corsari

Le utopie consolano (...) Le eterotopie inquietano, senz'altro perché minano segretamente il linguaggio, perché vietano di nominare questo e quello, perché spezzano e aggrovigliano i luoghi comuni, perché devastano anzi tempo la «sintassi» e non soltanto quella che costruisce le frasi, ma quella meno manifesta che fa «tenere insieme»...le parole e le cose.

Valicare i limiti è varcare i confini: è l'attitudine del viandante. Senza mappa; senza meta; senza ritorno; perché l'unica meta è il ricominciare ad andare via. Riss(e) ha questo spirito. È uno spazio fisico solo accidentalmente perché non può essere "qui". Riss(e) vuole essere piuttosto un "dovunque", un "altrove"; una sorta di piattaforma che si sposta trovando nell'erranza la propria dimensione etica.

I sentieri si costruiscono viaggiando

mettere in flusso

